

Interrotte le trattative per i metallurgici IRI-ENI

A PAG. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Conseguenze della tempesta valutaria provocata dalla crisi del dollaro

FORTE SVALUTAZIONE DELLA LIRA RISPETTO ALLE MONETE EUROPEE Si profila un nuovo grave aumento dei prezzi

La «fluttuazione» ha dato luogo ad una molteplicità di prezzi di cambio - Vantaggio per gli esportatori ma ancor più pesante rincaro dei prodotti importati, a cominciare dagli alimentari - L'economia italiana più esposta ai ricatti dei grandi gruppi multinazionali

I frutti del sistema

VI E' NELLA decisione di svalutazione del dollaro che ha provocato la nuova tempesta monetaria, un'ennesima dimostrazione della tracotanza americana. Ancora una volta gli Stati Uniti hanno agito unilateralmente, col dichiarato intento di trasferire sulle spalle degli occidentali le conseguenze della propria inflazione e di far loro pagare il deficit della propria politica imperialistica.

Ma è necessario trarre da quanto è accaduto una lezione più ampia, anzi una conferma. La conferma della crisi generale del sistema capitalistico, della incapacità del capitalismo contemporaneo di uscire dalle contraddizioni che lo minano nell'intimità, o anche soltanto di parirvi qualche stabile riparo. Non sono così pienamente ribadite le analisi nostre, le indicazioni di fondo del marxismo, né escono dall'ambito di un'interpretazione dei fatti economico-sociali, che i moderni imperialisti sterano illusi di poter esorcizzare mediante le loro tecniche raffinate di previsione e di intervento. Si trattava appunto, come volevasi dimostrare, di illusioni. L'anarchia capitalistica continua a produrre, e con cicli sempre più rapidi, i propri frutti detestati.

Proprio da questa conferma discendono l'urgenza, la necessità di sviluppare la lotta per difendere le masse lavoratrici dai contraccolpi della crisi e di spingere così avanti la azione diretta al superamento di un sistema tanto ingiusto e immorale. Lavoratori e contadini guardino in alto, oggi con preoccupazione ben giustificata alle conseguenze pratiche, sul loro tenore di esistenza, dei complicati eventi monetari di cui i giornali sono pieni. Questi eventi, occorre dirlo con chiarezza, fanno pesare nuovi, incombenti pericoli sulla prospettiva. Quanto accade non è una fatalità inevitabile. E' il risultato di una impostazione politica generale che, lungi dal rafforzare la situazione economica del nostro Paese, l'ha lasciata in condizioni di crescente debolezza, esposta a tutti i venti della congiuntura internazionale. Il governo Andreotti-Malagodi, nato sotto il falso segno della «buona amministrazione» e del «risanamento», si rivela per quello che è: il governo della svalutazione, dell'inflazione, del disordine, del carovita galoppante.

La lotta immediata per la difesa del potere d'acquisto, si salda dunque coerentemente con la lotta di prospettiva per uno sviluppo profondamente diverso dell'economia nazionale: solo un qualificato rilancio produttivo, un intervento riformatore nei punti cruciali di squilibrio, un allargamento e un consolidamento del mercato interno possono dare respiro vitale al Paese e garantire le masse dai periodici siltamenti monetari. Ma per questo occorre un differente corso politico. I sussulti di queste ore lo dicono, in maniera drammatica, a chiunque sia capace di intendere.

Confusione ieri sul mercato dei cambi italiani. La lira è rimasta priva di un prezzo ufficiale e si sono avuti tre diversi rapporti della moneta italiana con le altre monete: uno per le banconote, un altro per il commercio e infine uno per le transazioni finanziarie. Così un dollaro è stato scambiato, a seconda dei casi, con 570 o 600 lire, e un marco tedesco con 190 o 203 lire. Sono state quindi enunciate delle medie, dalle quali risulta che la lira si rivaluta, rispetto al dollaro degli Stati Uniti, del 2% circa, mentre si svaluta notevolmente nei confronti di tutte le altre monete «forti», dallo yen giapponese alle monete europee. Per giudicare — almeno in teoria — l'effetto economico dei mutamenti di cambio nel loro insieme sul commercio estero italiano, la svalutazione media della lira è stata calcolata attorno al 4%.

Il governo sta dunque manovrando la «fluttuazione» per attuare in pratica una sensibile svalutazione della lira, pur sapendo che questa avrà come effetto un nuovo, forte aumento dei prezzi, e quindi un ulteriore calo delle esportazioni. E' da tenere infine conto che oltre al rincaro medio del 4% sulle importazioni (che sarà però molto più alto — fino al 12% — per i prodotti, specialmente alimentari, importati dalla Germania occidentale e da altri paesi della Comunità europea), ulteriori aumenti dei prezzi saranno attuati unilateralmente da venditori esteri monopolisti come reazione alle perdite subite sui mercati degli Stati Uniti.

LE NOTIZIE A PAGINA 12

Commissione economica formata da RDV e USA

Un comunicato comune nord-vietnamita-americano sui risultati della visita di Kissinger a Hanoi annuncia la formazione di una commissione economica composta da rappresentanti di Hanoi e di Washington per sviluppare i rapporti economici fra i due paesi. Nel comunicato si afferma che durante la visita si è discusso anche sul modo in cui gli Stati Uniti contribuiranno a sanare le ferite della guerra e parteciperanno alla ricostruzione post-bellica del Nord-Vietnam.

E' stato deciso inoltre che i rappresentanti dei due governi avranno periodici scambi di vedute, in modo da assicurare che gli accordi ed i relativi protocolli vengano attuati rigorosamente e scrupolosamente.

Il comunicato afferma infine che lo scambio di vedute è stato «franco, serio e costruttivo» e che Kissinger e la sua delegazione esprimono un caldo apprezzamento per l'ospitalità offerta dalla RDV.

A PAGINA 11



Colloquio di Xuan Thuy con Paolo VI

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina in Vaticano intrattenendolo cordiale colloquio per quasi un'ora, il ministro della RDV Xuan Thuy, il quale ha espresso l'apprezzamento suo e del suo governo per l'opera svolta dal Papa allo scopo di contribuire alla fine della guerra e al ristabilimento della pace nel Vietnam. Paolo VI ha riconfermato la piena disponibilità del

Vaticano nel contribuire a che la tregua si trasformi in vera pace. Sempre Xuan Thuy ha avuto calorosi incontri al CC del PSI e con i dirigenti di CGIL, CISL, UIL. Ha avuto pure un incontro con Forlani. Al Comitato nazionale Italia-Vietnam Xuan Thuy ha avuto successo per la prossima conferenza di Roma.

A PAGINA 11

In un clima di aspre tensioni e lacerazioni nel centro-destra

FITTI AGRARI: OGGI IL VOTO SULLA LEGGE che segna una dura sconfitta del governo

La maggioranza tenterà di introdurre emendamenti peggiorativi quando la legge passerà al Senato - Il compagno Macaluso illustra alla Camera la battaglia dei comunisti per ottenere un meccanismo di determinazione dei canoni che non privilegiasse la rendita parassitaria

La gravità dello scacco politico subito martellato dal governo alla Camera sulla legge per i fitti rustici ha impedito che potesse avere esito la tattica, inizialmente decisa dai dirigenti dei partiti governativi, di attenuare il clamore per l'avvenimento cercando di circoscriverlo come un insignificante episodio di fronda interna. Fin dalle prime ore successive al voto che ha fatto passare l'emendamento della sinistra dc di «Forze Nuove» all'articolo 3, con un contenuto radicalmente innovativo, gli stati maggiori di gruppi di maggioranza hanno dovuto ricercare un modo per uscire dalla situazione. Attivo e lunghe e concitate consultazioni, si è cercato di definire l'atteggiamento da tenere in sede di voto finale sulla legge. La scelta è stata di confermare il voto favorevole annunciando nel contempo la presentazione di emendamenti al Senato. Così ieri il governo si è presentato alla Camera con una dichiarazione del ministro dell'Agricoltura Natali, che ha provocato un significativo supplemento di dibattito politico.

E' stato un discorso dimesso, imbarazzato, specchio di una sconfitta politica pesante. Il ministro ha parlato sul filo di una argomentazione puramente giuridica e di opportunità: l'emendamento votato — ha detto in sostanza — avrà l'effetto di prolungare la situazione di incertezza nelle campagne perché le Regioni perderanno certamente tempo per legiferare in materia di canoni di affitto. D'altra parte, la giurisprudenza della Corte costituzionale dice che la materia contrattuale, interessando i rapporti civili intersoggettivi, è pertinenza esclusiva dello Stato e non può essere delegata alle Regioni. Il governo tuttavia non prenderà iniziative immediate contro il testo approvato dalla Camera ma proporrà al Senato emendamenti che riporti il provvedimento nella formula della norma costituzionale, formulazione del ministro nell'annunciare la presenza.

e. ro.

(Segue in ultima pagina)

OGGI la fiducia

TRA i giornali che hanno fatto in tempo, ieri, a dare notizia del voto con cui è passato alla Camera un emendamento presentato da un gruppo di deputati democristiani di sinistra, con in testa l'onorevole Fracanzani, sulla legge per i fitti rustici, e a commentare l'avvenimento, si è distinto il «Tempo» di Roma, l'unico come un toro ferito a darvi una idea della sua tra, di basti questo elenco di termini e di espressioni usati da Enrico Mattei in un suo corsivo di fondo pagina: «masacronagnone», «sabotaggio», «tradimento», «microciclon», «scempiaggini», «parassitismo mentale degli sprovveduti», «perossido di ferro e quarzo», «imbarazzato», «spugnato piano», «spugnato alle spalle», «scagurati», «fecia». Scritto l'ultima parola del suo commento, Mattei è stato portato all'ospedale a sirene spiegate e lì gli hanno subito messo una borsa di ghiaccio sulla testa. Grazie alla sua forte fibra, il pericolo di una congestione cerebrale può dirsi scongiurato.

Lo stesso giornale ci avverte che sul piano governativo l'approvazione dell'emendamento delle sinistre dc non avrà alcun effetto «non rappresentando il voto un atto di sfiducia nei confronti del governo», ciò che è assolutamente vero. La fiducia delle sinistre democristiane nel governo è tale che gli votano contro: in segno

Fortebraccio

L'inchiesta sulla sparatoria

Manomesse le armi usate dagli agenti davanti alla Bocconi?

Il dottor Vaccari avrebbe avuto intenzione di procedere contro il questore di Milano e l'ex-capo della polizia — Contrasti nella Procura

Durante lo sciopero dei grafici

Industriale a Milano spara e ferisce due sindacalisti

Gravi le condizioni di uno dei feriti — Lo sparatore arrestato - Oggi sciopero nazionale di due ore dei poligrafici - Interrogazione del PCI

Situazione intollerabile

Ancora notizie gravi da Milano: ma, una volta di più, esse dimostrano che il problema vero e grave sta al centro del Paese, sia dove si dirige e si governa l'Italia. Parliamo i fatti. La inchiesta sulla tragica sparatoria della polizia alla Bocconi, di cui fu vittima Roberto Franceschi, viene affidata ad un primo pubblico ministero. Questi s'imbatte in una testimonianza, del tutto inospettabile, che getta una luce ancor più sinistra sull'avvenimento. Non sparò solo l'agente Gallo: ma anche un individuo in borghese. La logica più elementare è pensare che l'industriale copre qualcuno più in alto dell'agente. Quel pubblico ministero aveva le indagini: ma, arrivati a questo punto, c'è un primo blocco. Il primo inquirente viene sostituito. E', anche qui, ovvio pensare che il secondo pubblico ministero venga scelto con ogni attenzione. Anche il secondo inquirente, stando a voci insistenti, s'imbatte in un fatto a dir poco clamoroso. Le armi dal reparto da cui si dicevano partiti i colpi omicidi non sono conservate intatte, come dovrebbe essere. Consultato il fatto, ne scaturiscono le conseguenze. La colpa non può non essere dei responsabili del funzionamento della polizia a Milano: e si tratta di una colpa certamente assai grave, giacché viene alterato un elemento di prova. Arrivati a questo punto il secondo pubblico ministero vuole andare avanti secondo la legge: ma anche egli viene sostituito.

La prima cosa che deve essere constatata è che abbiamo visto giusto quando abbiamo sottolineato con forza che a Milano e in tutta Italia esistono dei funzionari e dei magistrati onesti che vogliono compiere onestamente il loro dovere. Ma è un grande risultato, ed esso non può e non deve essere in nessun modo oscurato. Con temporaneamente, però, biso

Ma anche l'altro episodio milanese di oggi non può essere considerato soltanto la esplosione di una violenza inedita. Quel piccolo intur stralcio che cava fuori il fu fatto contro i sindacalisti è il risultato di una sistematica campagna di odio antipopolare e antisindacale condotta dalla destra che è stata in ogni modo incoraggiata e protetta. E' il risultato di un clima di esasperazione e di tensione che viene artificiosamente alimentato anziché essere stroncato con rigore. Milano sta pagando il prezzo più alto di questa politica, che è antipopolare e antisindacale al tempo stesso, proprio perché Milano è grande città democratica e antifascista e perché qui, nel centro economico fondamentale del Paese, si decide tanta parte delle sorti dell'Italia. Milano ha risposto e continuerà a rispondere con la sua grande forza operaia e popolare, rinfaldando la unità delle forze democratiche e antifasciste già tanto significativa. Ma è il Paese intero che non può tollerare che prosegua questo piano eversivo e provocatorio. Lotteremo con ogni forza perché giustizia sia fatta: ma, soprattutto, intenzioneremo la battaglia perché questo governo se ne vada e perché al primo punto d'un nuovo programma venga posta la difesa della legalità democratica e costituzionale.

Sulla sostituzione del P.M. dottor Vaccari, incaricato dell'inchiesta sui tragici fatti accaduti davanti all'università Bocconi, sono circolate ieri voci molto preoccupanti. Si afferma, infatti, che il magistrato inquirente aveva notato che le armi in dotazione al reparto di polizia che presidiava la Bocconi e che egli aveva fatto sequestrare, risultavano manomesse al presumibile scopo di cancellare eventuali tracce. In conseguenza di questo il dottor Vaccari avrebbe avuto intenzione di prendere una serie di provvedimenti che avrebbero coinvolto anche il questore di Milano e l'ex capo della polizia, Vaccari.

Sarebbe stato su questo particolare che si sarebbe verificato il contrasto tra il PM ed il procuratore capo, il quale ha avvocato a sé l'intero procedimento. Sul complesso di questi avvenimenti in condizioni gravissime e sottoposto a un lungo intervento chirurgico; un secondo operaio è stato anch'esso colpito al viso, ma in modo non grave. Il drammatico episodio si è verificato quando un gruppo di sei operai grafici si è presentato all'ingresso dello stabilimento del Grotto per invitare i dipendenti di questi a partecipare allo sciopero; l'industriale — assistito da un agente — «marce silenziose» nelle quali ama anche salutare romanamente — dopo aver intimato al gruppo di allontanarsi è salito in ufficio, ha preso uno dei due fucili che teneva nel locale, ha raggiunto la delegazione sindacale nella strada ed ha fatto fuoco. Un suo dipendente è riuscito a bloccare prima che sparasse ancora. L'uomo è stato arrestato.

In conseguenza del gravissimo episodio le segreterie nazionali dei Sindacati grafici hanno deciso uno sciopero nazionale di due ore per la giornata di oggi; a Milano lo sciopero sarà di una

A PAGINA 5

Grave lutto del Partito e del movimento democratico

È morto il compagno Antonio Pesenti

Era membro del CC, della presidenza del CESPE e del Comitato direttivo dell'Istituto Gramsci - Un telegramma di Longo alla vedova - Oggi a Roma i funerali



Un grave lutto ha colpito il Partito Comunista e tutto il movimento operaio e democratico: la notte scorsa si è spento a Roma il compagno Antonio Pesenti, membro del Comitato centrale, della presidenza del CESPE, e del Comitato direttivo dell'Istituto Gramsci.

Il compagno Pesenti era una personalità eminente del mondo politico e scientifico italiano. La sua perdita priva il nostro Partito di un militante esemplare e di un dirigente capace, priva tutto il movimento operaio e democratico di un uomo impegnato in tutte le battaglie politiche e civili degli ultimi 40 anni, con altezza di ingegno, con spirito aperto, con coerenza antifascista, con moralità proletaria.

A venti anni Pesenti era già tra i partecipanti più attivi del movimento antifascista dell'università di Pavia e di Verona, dove era nato nello ottobre del 1910. L'incontro con il Partito Comunista del giovane intellettuale antifascista e dello studioso che già prometteva di divenire un uomo di scienza, avviene nel carcere dove per la sua attività coraggiosa contro il regime delle camice nere e contro l'aggressione imperialista in Etiopia era stato condannato dal Tribunale speciale a 24 anni di reclusione.

Con il crollo della tirannide fascista Pesenti esce dal carcere dopo aver scontato 8 anni di detenzione e a Bari viene chiamato a far parte del Comitato federale del Partito e incaricato della direzione del giornale «Civiltà Proletaria».

(Segue in ultima pagina)

Aperti a Firenze i lavori del Congresso dell'Alleanza contadini

Si sono aperti a Firenze i lavori del Congresso dell'Alleanza contadini con la relazione tenuta dal presidente on. Attilio Esposito. Proposte unitarie sono state avanzate alla CGIL, CISL, UIL. Nella relazione è stato messo in rilievo il ruolo delle Regioni per affermare la prospettiva di una agricoltura associata. Con una calorosa manifestazione è stata ricevuta una delegazione vietnamita.

A PAG. 4

Le regioni del Sud respingono il decreto per gli alluvionati

Oggi a Roma i presidenti delle otto regioni meridionali avranno incontri con i rappresentanti del governo al quale esporranno le critiche alle misure predisposte per le popolazioni alluvionate della Sicilia e della Calabria - Domani manifestazione di alluvionati ad Enna ed assemblea a Catanzaro di tutti i sindaci della Calabria.

A PAG. 2

Un altro vile gesto fascista

Lettera minatoria al presidente Pertini

A pag. 2

Lottizzazioni abusive

Un quartiere clandestino sulla via Prenestina?

A pag. 8